

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XCVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 DICEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ERMINI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	1337
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
BERTÈ: Modifica del secondo comma dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'ammissione al corso di laurea in scienze delle preparazioni alimentari dei diplomati degli istituti tecnici industriali (3096)	1337
PRESIDENTE	1337, 1338, 1339, 1340, 1341
BERLINGUER LUIGI	1339, 1340, 1341
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1340, 1341
FINOCCHIARO	1338, 1340, 1341
FRANCESCHINI	1341
MAGRÌ	1341
PITZALIS	1340
RACCHETTI, <i>Relatore</i>	1337, 1338
Proposta di legge (Rinvio):	
Senatori Lo GIUDICE ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore dell'Istituto Luigi Sturzo (<i>Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (3450)	1341
PRESIDENTE	1341
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
BORGHI ed altri: Interpretazione autentica della legge 13 marzo 1958, n. 165 (3268)	1341
PRESIDENTE	1341, 1342
BUZZI, <i>Relatore</i>	1341
ILLUMINATI	1342

La seduta comincia alle 10,55.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(*E' approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bertè, Leone Raffaele e Reale Giuseppe.

Discussione della proposta di legge Bertè: Modifica del secondo comma dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'ammissione al corso di laurea in scienze delle preparazioni alimentari dei diplomati degli istituti tecnici industriali (3096).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Bertè: « Modifica del secondo comma dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'ammissione al corso di laurea in scienze delle preparazioni alimentari dei diplomati degli istituti tecnici industriali », n. 3096.

Ricordo che la proposta di legge figura per la prima volta all'ordine del giorno in sede legislativa.

L'onorevole Racchetti ha facoltà di svolgere la relazione.

RACCHETTI, *Relatore*. Questo provvedimento era già stato esaminato in sede referente e la Commissione aveva espresso il pa-

rere che in linea di massima non era contraria a consentire la possibilità di accedere al corso di laurea in scienze delle preparazioni alimentari per i diplomati degli istituti tecnici industriali. In quella sede fu avanzata richiesta da parte dell'onorevole Codignola di esaminare il problema in una sfera più ampia, per vedere quali possibilità effettive avessero i periti industriali di accedere all'Università.

Ora, in considerazione dell'assenza dell'onorevole Codignola, forse sarebbe opportuno rinviare l'esame del provvedimento.

FINOCCHIARO. Vorrei sottolineare che la proposta di legge è stata discussa, ampiamente dalla Commissione in sede referente, e, oltre all'intervento dell'onorevole Codignola, molti altri colleghi esaminarono il problema nei termini posti dall'onorevole Racchetti.

Mi corre l'obbligo di ricordare che la Commissione d'indagine ha posto un problema di proporzioni estremamente ampie, cioè quello della liberalizzazione dell'accesso alle Università.

Qual'è la ragione per cui la nostra Commissione non ha mai preso in considerazione questo tema sviluppato ampiamente e con proprietà dalla Commissione d'indagine? La ragione consiste nel fatto che tale problema doveva essere collegato al quadro della riforma della scuola media superiore e della riforma universitaria. In realtà, da qualche tempo a questa parte si procede in questo settore con leggi che liberalizzano particolari tipi di ammissione, con l'unico risultato di creare sperequazioni interne al sistema.

Si disse, anche in occasione della proposta di legge relativa all'ammissione alla Facoltà di magistero degli studenti in possesso della maturità classica, di considerare il problema nel quadro generale della liberalizzazione degli accessi alle Università. In questa occasione si disse che si sarebbe riaffrontato quanto prima il discorso per concertare una azione di massima anche sull'accesso consentito agli studenti che frequentano gli istituti industriali.

Nel caso in esame, è indubbio che non vi è alcuna relazione fra le scienze alimentari ed i periti industriali (si fosse almeno parlato di periti industriali degli istituti chimici!), se non quella che può nascere dal concetto generale che un corso di studi medi dà comunque la maturità necessaria a frequentare l'Università. Allora mi parrebbe più giusto non limitarci a considerare il problema

dell'ammissione al corso di laurea in scienze alimentari, ma ampliare il discorso dell'accesso all'Università di tutti i licenziati degli istituti industriali. Sarebbe questo certamente un modo più sensato di agire.

Mi associo, perciò, alla proposta avanzata dall'onorevole Racchetti, di sospendere l'esame della proposta di legge e di considerare almeno il problema degli istituti industriali, nel suo insieme, a livello di un Comitato ristretto non ufficialmente costituito.

PRESIDENTE. Desidero far rilevare ai componenti la Commissione che siamo di fronte ad una proposta di legge che comporta una lievissima modificazione alle leggi vigenti; che tende ad aprire un altro spiraglio alle possibilità di ingresso in un corso di una Facoltà. A questa proposta di legge non si può agganciare una norma la quale disponga che la iscrizione alle Facoltà universitarie — a tutte — si consegue con il semplice titolo ottenuto al termine delle scuole secondarie. La sproporzione è fin troppo evidente! Io posso anche poggiare un palazzo sulla groppa di una formica, ma è preferibile fare il contrario...

Mi permetterei di dire alla Commissione che è una gran bella cosa vedere lontano e programmare il nostro lavoro tenendo presenti tutti i problemi della vita della scuola; ma ciò non deve significare la cristallizzazione della situazione al momento attuale, almeno fino al giorno in cui questo programma non sia stato tutto ben studiato e non ne sia iniziata l'attuazione.

Ecco perché mi rammarico che questo Comitato non si sia ancora riunito. Abbiamo aspettato diverso tempo, diverse settimane. Se la Commissione ritiene che detto Comitato debba riunirsi prima che si decida in merito al provvedimento al nostro esame, io sarò costretto a porre un termine; proprio per la salvaguardia della serietà dei lavori della nostra Commissione. Avverto che anche per quanto concerne gli altri Comitati, cominciano a giungermi varie proteste, circa l'operato di detti Comitati, che non operano...

Desidero precisare comunque al relatore, il quale mi propone di rinviare la discussione del provvedimento (decisione che, ovviamente, la Commissione è libera di prendere), che il relatore stesso è un elemento inteso a promuovere l'approvazione delle leggi, non a rinviarle.

RACCHETTI, *Relatore*. Vorrei fornire un chiarimento, per non essere frainteso. In sede referente io ebbi ad esprimere parere piena-

mente favorevole alla proposta di legge, parere che oggi ovviamente confermo. Al corso di laurea di cui trattasi sono infatti già ammessi i geometri e le diplomate degli istituti tecnici femminili, che hanno, ritengo, una preparazione chimica generale di gran lunga inferiore a quella dei periti chimici, per fare un esempio.

La mia, più che una proposta, era un chiarimento, ma io non sono affatto contrario a discutere oggi questa proposta di legge ed, eventualmente, a passare all'approvazione.

PRESIDENTE. Il 31 dicembre è il termine ultimo per potersi iscrivere all'Università. Anzi, il termine è del 5 novembre; il rettore può, per motivi straordinari, accogliere iscrizioni fino al 31 dicembre. Di qui discende l'urgenza di provvedere. Io non credo che la Commissione possa giustificare il ritardo, a questi ragazzi che non possono essere iscritti col dire che si sta studiando il più ampio problema dell'accesso all'Università. Non lo può certo sostenere, se è vero che il Parlamento è al servizio di tutte le esigenze — anche le più particolari — del Paese. Potrà tutt'al più dire che non lo crede opportuno.

BERLINGUER LUIGI. Il nostro gruppo è favorevole alla liberalizzazione degli accessi universitari, ed è favorevole alla liberalizzazione massima, tanto è vero che noi, nella nostra proposta di legge concernente la riforma universitaria, abbiamo previsto che non fosse neppure necessario un titolo di scuola superiore. Quindi, per coerenza con quella impostazione, non potremmo essere contrari a proposte di questo tipo.

Peraltro, nel caso specifico, io credo che vi sia una osservazione di tipo procedurale da fare, non di merito: noi abbiamo avuto, nel giro di sei mesi, tre proposte di liberalizzazione o di ampliamento degli attuali accessi: una proposta Valitutti, concernente gli istituti tecnici femminili, una proposta Bertè, riguardante la laurea in scienze dell'alimentazione ed un'altra proposta Valitutti, riguardante l'accesso al magistero. E questi non sono i soli casi che si propongono.

Ciò sta a dimostrare che oggi il problema della liberalizzazione degli accessi universitari si pone anche se indirettamente e non solo da quanto affermato dalla Commissione d'indagine, e dalla profonda convinzione di molti gruppi politici, ma dallo stesso *iter* parlamentare di numerose proposte legislative.

E allora la situazione è questa. Lei, signor Presidente, fa un accenno bonariamente critico ai pericoli che una programmazione glo-

bale può comportare in questa materia, perché ci sono dei ragazzi che vengono esclusi dalla possibilità di accedere all'Università; però, in un esame così sminuzzato della materia, noi corriamo il rischio (e queste successive proposte di legge lo dimostrano) di commettere delle gravi ingiustizie, forse più gravi di quelle che oggi possono essere disposte dalla legislazione attuale; cioè ammettere taluni ed escludere altri. Infatti, la casistica delle leggi ci ha insegnato che noi non siamo in grado di prevedere tutte le possibilità da contemplarsi per cui si impongono a breve scadenza altri provvedimenti di interpretazione autentica o di modifica.

Quindi, mi pare che, per ottenere maggiore giustizia nei confronti dei ragazzi che desiderano accedere all'Università — non solo quindi per una ragione di principio più generale —, noi dovremmo approfondire meglio l'intero problema.

Ritengo che la proposta di legge dell'onorevole Bertè sia giusta nella sua finalità, ma ingiusta in quello che omette. Basti porre mente alle considerazioni dell'onorevole Finocchiaro, secondo le quali i diplomati degli istituti tecnici industriali hanno soltanto in una branca (quella dei periti chimici) una preparazione specifica collegata agli studi chimici che stanno alla base della scienza delle preparazioni alimentari. Però, già nella legislazione attuale questo concetto della correlazione immediata tra gli studi medi e l'Università è scattato. Per esempio, le alunne degli istituti tecnici femminili hanno seguito studi che, con la scienza delle preparazioni alimentari, hanno un rapporto minimo.

Se noi esaminiamo con un po' di attenzione tutte le vie di accesso all'Università, troviamo moltissimi esempi del genere.

Il concetto è questo: si va affermando sempre di più, al di là delle conclusioni della Commissione di indagine, nei fatti, concretamente, il concetto che per accedere all'Università non è indispensabile un corso di studi secondari superiori, immediatamente correlato al tipo di preparazione professionale che si segue nell'Università. Si sta affermando, oltre che per motivi di giustizia, anche per motivi tecnici immediati, il concetto di una maggiore liberalizzazione.

Mi pare che il problema posto dalla proposta di legge in esame abbia un'autonomia sufficiente, per cui ritengo che non debba essere delegato alla legge di riforma generale dell'Università.

Comunque, bisogna stabilire il principio che con qualsiasi tipo di diploma di scuola media superiore si possa accedere ad ogni tipo di Università. In sede di riforma universitaria, poi, si stabiliranno le modalità con cui l'Università può difendersi da eventuali inflazioni. Dobbiamo affermare il principio che tutti coloro che hanno capacità professionali diverse possono accedere a studi superiori diversi.

PRESIDENTE. Il problema è questo: esiste una legge di riforma dell'ordinamento universitario, per cui, si dice, o approviamo tutte le diverse leggi del genere o non ne approviamo nessuna, lasciando cioè la situazione fossilizzata com'è oggi, anche se si manifestano esigenze urgenti di modifica.

L'onorevole Finocchiaro afferma che occorre studiare questo problema in relazione a quelli affini che sono stati presentati.

Lascio alla Commissione di decidere sulla situazione.

Comunque un rinvio *sine die* proposto dalla Commissione avrebbe un significato, ma rinviare l'esame del provvedimento ad una seduta successiva non avrebbe alcun senso.

Se la proposta di legge fosse già stata approvata da un ramo del Parlamento, l'Università sarebbe autorizzata, sia pure sotto condizione, ad accettare l'iscrizione degli studenti di cui trattasi. Mi pare comunque di aver capito che è stata avanzata una proposta formale di rinvio da parte dell'onorevole Finocchiaro.

FINOCCHIARO. Io ho inteso parlare di una sospensiva, tendente a permetterci di considerare il problema connesso agli istituti industriali. Anch'io sono d'accordo per una liberalizzazione generale; mi pare però che almeno il problema relativo a detti istituti possa essere affrontato. La proposta di legge così com'è stata presentata è a mio avviso, inaccettabile. Tanto è vero che non trovo alcuna logica in quello che nella stessa si dice a proposito della correlazione tra gli studi di cui trattasi ed il corso di laurea in scienze alimentari.

Onorevole Presidente, è possibile che noi si debba legiferare, in questo settore, con i criteri restrittivi e con l'urgenza con la quale stiamo legiferando? Se le Università vogliono accettare le domande di iscrizione sotto condizione, lo facciano pure; noi abbiamo il dovere di affrontare il problema in argomento in maniera organica, non fosse che per settori.

PRESIDENTE. Esiste, dunque, una proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Finocchiaro.

PITZALIS. Mi dichiaro contrario alla proposta di sospensiva testè formulata. Siamo di fronte ad un'iniziativa parlamentare dettata da quella che è la situazione di fatto e da quelle che sono le esigenze della società. Siamo di fronte ad un gruppo di giovani che, con un certo titolo di studio od avendone la possibilità, chiedono di essere ammessi ad un corso di laurea cui sono già iscritti studenti aventi titoli similari. Non comprendo come vi possano essere preoccupazioni. Se veramente si vuole quella liberalizzazione cui si è accennato, si cominci a venire incontro a queste esigenze. Quale ragione sostanziale, se non una sola teorica, può essere alla base della opposizione qui manifestata all'ingresso di un gruppo di studenti, muniti di un diploma validissimo, al citato corso di laurea?

Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Berlinguer circa la necessità di una liberalizzazione intesa nel senso più ampio. Ma allora perché assumere un certo atteggiamento? Io veramente non comprendo. Vuol dire che vi sono delle riserve di altro genere, alle quali non posso accedere. Io sono del parere di venire incontro alle esigenze sociali, anche in modo frammentario, laddove non sia possibile farlo in maniera sistematica e generale. Questi i motivi per cui voterò contro la sospensiva e per cui sono d'accordo nel mettere ai voti la proposta di legge Berté. Vuol dire che in quella sede ciascuno assumerà le proprie responsabilità.

BERLINGUER LUIGI. Mi dichiaro a favore della sospensiva, a condizione che la Commissione sia posta in condizione di discutere al più presto il problema.

ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Mi dichiaro favorevole alla proposta di legge che apre, come detto, un altro spiraglio, per venire incontro alle esigenze che sono state qui ricordate. Il Governo vuole anche suggerire l'opportunità di abbinare la discussione di detta proposta di legge con quella di iniziativa degli onorevoli Bartole e Franceschini, in materia di ammissione dei diplomati tecnici alla Facoltà di farmacia. Quando la Commissione iniziò l'esame di questa proposta di legge, fu favorevole in linea di massima, ma il Governo dovette chiedere una battuta d'arresto perché si doveva consultare il Consiglio superiore. E la prima Sezione del Consiglio superiore vi si è dichiarata favorevole, esprimendo il parere di concedere la facoltà ai periti chimici delle tre specializzazioni, chimica conciaria, chimica industriale e chimica nucleare, di potere seguire i corsi di laurea in farmacia.

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1966

Poiché si tratta sempre di una modifica alla legge n. 685 del 1961, noi potremmo effettivamente, esaminando congiuntamente le due proposte di legge, venire incontro a delle necessità urgenti e risolvere quelle questioni che sono state da taluni colleghi presentate, di cominciare cioè a liberalizzare gli accessi all'Università, previsti dalle proposte di legge che in merito sono state presentate.

BERLINGUER LUIGI. Ma il parere del Consiglio superiore non è indispensabile.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. E' sempre un organo che va opportunamente consultato.

PRESIDENTE. Forse la Commissione sembra orientata a deliberare per un breve rinvio. Vi è però da considerare che le altre proposte di legge sono state assegnate alla nostra Commissione in sede referente; bisognerà quindi chiedere la sede legislativa per poi procedere all'abbinamento.

MAGRI. Non crede la Presidenza che si possano eventualmente acquisire i contenuti delle altre proposte di legge attraverso la forma di emendamenti aggiuntivi al provvedimento oggi al nostro esame in sede deliberante?

Quindi sarei d'accordo per un breve rinvio e pregherei l'onorevole relatore di considerare la possibilità di acquisire alcuni articoli delle altre proposte di legge sotto forma di emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. La sua proposta può essere accettabile, anche se può sembrare un atto non molto corretto nei confronti degli onorevoli colleghi firmatari delle citate proposte di legge.

Comunque non posso garantire sul giorno in cui potrà essere ripreso in esame il provvedimento, in quanto il calendario dei nostri lavori è già pieno di impegni.

FRANCESCHINI. Forse inserendo la proposta di legge Bartole e Franceschini, su cui era già stato raggiunto un accordo in Commissione, si potrebbe esaminare oggi il provvedimento all'ordine del giorno.

FINOCCHIARO. Sono favorevole alla proposta dell'onorevole Magri e ritengo che un breve rinvio sia opportuno per considerare più adeguatamente il problema.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione della proposta di legge è rinviato ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Rinvio della discussione della proposta di legge Senatori Lo Giudice ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore dell'Istituto Luigi Sturzo (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (3450).

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, propongo, sempre che la Commissione sia unanime e sempre che il rappresentante del Governo dia il suo assenso, di rinviare la discussione del provvedimento per l'opportunità di attendere l'espressione del prescritto parere della V Commissione bilancio e per la opportunità altresì di discutere il provvedimento stesso contemporaneamente alla proposta di legge Parri ed altri n. 3380 per la quale è stata rinnovata la richiesta di trasferimento in sede legislativa.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge Borghi ed altri: Interpretazione autentica della legge 13 marzo 1958, n. 165 (3268).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Borghi, Codignola e Nicolazzi: « Interpretazione autentica della legge 13 marzo 1958, n. 165 », n. 3268.

L'onorevole Buzzi ha facoltà di svolgere la relazione.

BUZZI, *Relatore*. La proposta di legge vuole ovviare alle difficoltà sorte in sede di applicazione degli articoli 3, 4 della legge 13 marzo 1958, n. 165, la quale prevede l'istituzione, negli articoli citati, dei cosiddetti concorsi per merito distinto. È accaduto cioè che, in sede di applicazione, l'amministrazione, sentiti gli organi consultivi, e in modo particolare la Corte dei conti, ha ritenuto che i tre anni di anticipo entro i quali è possibile partecipare al concorso per merito distinto, per titoli o per esami, al fine del passaggio alla classe superiore, non dovessero costituire un beneficio permanente, ma un beneficio che doveva godersi e attuarsi nel momento del concorso, mentre il passaggio da una classe all'altra di stipendio doveva avvenire con l'intera anzianità prevista dalle tabelle A, B, C, D, allegate alla legge n. 165, che prevede appunto l'ordinamento delle carriere del personale insegnante di ogni tipo di scuola.

Questa interpretazione, cui si sono attenuti i provveditori agli studi, dopo il pronunciamento della Corte dei conti interpellata dal-

l'amministrazione, viene a privare in gran parte di ogni validità lo stesso concorso per merito distinto, che si riduce in sostanza ad una semplice anticipazione del passaggio di classe, ma con beneficio transitorio che si consuma al momento del passaggio alla classe superiore, che avviene per concorso.

Poiché la stessa Corte ha anche precisato che non si consente di sostenere il concorso per merito distinto solo a chi si trova a tre anni di distanza dal passaggio normale, ma anche a chi si trova ad uno o due anni, può verificarsi che, attraverso un laborioso e impegnativo esame di concorso con prove scritte e orali, un insegnante primario o secondario si limiti a conseguire, come risultato concreto, quello di anticipare di un anno un passaggio di classe senza alcun altro beneficio permanente agli effetti successivi della carriera.

Risulta evidente da queste considerazioni come venga frustrato in modo sostanziale lo scopo che il legislatore si era proposto istituendo i concorsi per merito distinto.

Le due dizioni di cui agli articoli 3 e 4 della citata legge (« sono ridotti di tre anni i periodi di permanenza nella seconda e terza classe di stipendi stabiliti dalle annesse tabelle A, B e C » e « ... a non più di tre anni ») esigono una precisazione. Precisazione che non può essere data se non nel senso che, restando valide le norme per cui si può partecipare al concorso per merito distinto, a condizione che non ci si trovi a più di tre anni di distanza

dal passaggio normale, si deve d'altra parte disporre che detto beneficio diventi permanente, sicché si verifichi una anticipazione anche nel passaggio alla classe superiore per le vie normali, considerando appunto gli anni di anticipo. Così che colui che ha anticipato tre anni passerà alla classe superiore con 7 anni; colui che ha anticipato 2 anni passerà con 8 anni, e così via.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per le indicazioni forniteci e dichiaro aperta la discussione generale.

ILLUMINATI. In sede di riforma dei concorsi per merito distinto proponemmo l'emendamento al quale oggi si ritiene di dover ricorrere; ma non fu accolto. L'adesione nostra, dunque, alla precisazione in questione è totale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e, in attesa del prescritto parere della V Commissione bilancio, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO